

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sul risultato del controllo effettuato, in base all'art. 2 della medesima legge, sulla gestione finanziaria del Club alpino italiano (Cai) per gli esercizi finanziari 2017 e 2018, nonché sulle vicende più significative intervenute successivamente.

Il precedente referto, relativo all'esercizio finanziario 2016, è stato approvato con determinazione n. 46 del 10 maggio 2018, pubblicata in Atti parlamentari, XVIII legislatura, Doc. XV, n. 24.

1. QUADRO NORMATIVO E PROFILI ORDINAMENTALI

Il Club alpino italiano (Cai) fu formalmente costituito a Torino il 23 ottobre 1863 come libera associazione nazionale, per iniziativa di un gruppo di appassionati della montagna; all'Associazione fu riconosciuta la personalità giuridica con il d.m. 17 settembre 1931 e attribuita la denominazione di "Centro alpinistico italiano" con la legge del 17 maggio 1938, n. 1072.

Con l'art. 1 della legge 26 gennaio 1963, n. 91 venne ripristinata l'originaria denominazione dell'Ente, sottoponendolo alla vigilanza del Ministero del turismo e dello spettacolo, oggi Mibact, e prevedendo, tra l'altro, l'erogazione di un contributo annuale (art. 5 della disposizione citata, successivamente modificato nella misura dall'art. 1 della legge 24 dicembre 1985, n. 776).

Con il decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 97, a partire dall'esercizio 2019, la vigilanza sul Cai era stata attribuita al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ma, successivamente l'art 1 del decreto legge 21 settembre 2019 n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, ha nuovamente trasferito la predetta competenza al Mibact .

Ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70, il Cai è stato riconosciuto come ente pubblico non economico, inserito nell'apposita tabella fra gli enti preposti ad attività sportive, turistiche e del tempo libero. L'Ente è compreso anche nel novero delle "associazioni di protezione ambientale a carattere nazionale" di cui all'art. 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 e al d.m. 20 febbraio 1987; in tale veste è membro del Consiglio nazionale dell'ambiente.

L'Ente stesso, invece, non fa parte dell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel bilancio consolidato dello Stato, predisposto annualmente dall'Istat a norma dell'art. 1, c. 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Il Sodalizio è membro di organismi internazionali operanti nell'ambito alpinistico e della montagna e, in particolare, dell'*Union internationale des associations d'alpinisme* (UIAA); è tra i soci fondatori del *Club Arc Alpin* (CAA), associazione che promuove un alpinismo responsabile e la salvaguardia dell'intero arco montano e dell'ecosistema alpino.

Il Club Alpino Italiano ha sede legale a Milano, ove si trovano gli uffici degli organi centrali e la direzione generale; invece, la sede sociale è a Torino, ove è allestito anche il Museo nazionale

della montagna “Duca degli Abruzzi”, al quale il Cai collabora tramite un’apposita convenzione e ha sede anche la Biblioteca nazionale.

Il Cai è un ente associativo complesso: la struttura centrale, come detto, ha natura di ente pubblico non economico, mentre le sezioni territoriali, i raggruppamenti regionali e provinciali sono soggetti di diritto privato, dotati ai sensi dell’articolo 4, c. 4, dello Statuto di autonomia patrimoniale e di un proprio ordinamento: essi concorrono alla gestione dell’Ente, designando propri delegati nell’Assemblea.

Al 31 dicembre 2018, il Cai conta complessivamente oltre 322.000 soci (317.000 nel 2017, 311.000, nel 2016), articolati, ai sensi dell’art. 6, c. 1, dello Statuto, in cinque categorie: onorari, benemeriti, ordinari, famigliari e giovani, che operano soprattutto nell’ambito delle 509 sezioni territoriali (510 nel 2017, 507 nel 2016) e delle 313 sottosezioni (310 nel 2017, 309 nel 2016), riunite in raggruppamenti regionali; questi, a loro volta, confluiscono in sei Aree territoriali.

La struttura dell’Ente prevede inoltre tre sezioni nazionali - il Club alpino accademico italiano (Caai), l’Associazione guide alpine italiane (Agai) e il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas) - rette da specifici ordinamenti; ad esse sono equiparate le Scuole centrali e nazionali di alpinismo, sci alpinismo, speleologia, sci di fondo escursionistico, alpinismo giovanile, escursionismo e il servizio valanghe italiano.

La tabella che segue espone, a partire dal 2016, la serie storica del numero dei soci, distinti per raggruppamento territoriale, nonché le relative variazioni percentuali.

Tabella 1 - Serie storica del numero dei soci distinta per raggruppamento territoriale (2016-2018) (*)

RAGGRUPPAMENTI AREE	2016	2017	Var. ass. 2017/16	Var perc. 2017/16	2018	Var. ass. 2018/17	Var perc. 2018/17
Ligure-Piemontese Valdostano	63.554	64.373	819	1,29	64.756	383	0,59
Lombardo	85.986	87.422	1.436	1,67	88.057	635	0,73
Trentino Alto-Adige	32.496	32.505	9	0,03	32.688	183	0,56
Veneto-Friulano-Giuliano	68.876	70.667	1.791	2,60	72.785	2118	3,00
Tosco-Emiliano-Romagnolo	28.663	29.821	1.158	4,04	30.896	1075	3,60
Centro-Meridionale-Insulare	29.359	29.942	583	1,99	30.698	756	2,52
Totale per raggruppamento regionale	308.934	314.730	5.796	1,88	319.880	5.150	1,64
Soci extra-regioni	2.206	2.201	-5	-0,23	2.142	-59	2,68
Totale Soci	311.140	316.931	5.791	1,86	322.022	5.091	1,61

(*) Esclusi soci di sezioni nazionali e benemeriti

Lo statuto del Cai, nel testo vigente, si compone di quarantadue articoli, divisi in tre parti e otto titoli; l'attività delle strutture centrali è ulteriormente regolata da specifiche normative interne e, in particolare, dal regolamento generale, dal regolamento di organizzazione, dal regolamento disciplinare e dal regolamento generale dei rifugi, nonché dalle regolamentazioni concernenti gli organi tecnici centrali, le strutture operative e le scuole centrali.

L'attività delle singole sezioni, come detto, è disciplinata dalle disposizioni da esse autonomamente adottate.

2. GLI ORGANI

Sono organi del Cai: l'Assemblea dei delegati (Ad), il Comitato centrale di indirizzo e controllo (CC), il Presidente generale (Pg), il Comitato direttivo centrale (Cdc), il Collegio nazionale dei revisori dei conti, il Collegio nazionale dei probiviri

La durata delle cariche sociali è triennale; ne è consentito il rinnovo per una sola volta.

Con eccezione dell'Assemblea dei Delegati (che è costituita annualmente), tali organi vengono rinnovati, a rotazione, per un terzo ogni anno.

Ai componenti degli organi statutari non è erogato alcun compenso, né gettone di presenza, salva unicamente, ove dovuta, l'indennità di missione

L'Assemblea dei delegati (artt. 12-14 dello statuto) è l'organo sovrano dell'Ente e assicura la rappresentanza dei soci. Ha una composizione numericamente variabile, in quanto, oltre ai Presidenti delle sezioni (che ne sono componenti di diritto), nell'ambito di ciascuna sezione vengono eletti annualmente un numero di delegati in ragione di una unità ogni cinquecento soci o frazione non inferiore a duecentocinquanta. Nel 2018, l'Assemblea era composta da 1.148 delegati.

A tale organo sono demandate, fra l'altro, l'adozione e la modifica dello statuto, l'elezione del Presidente generale e la nomina dei soci onorari, nonché la determinazione dell'importo dei contributi obbligatori. L'Assemblea si riunisce ordinariamente entro il 31 maggio di ciascun anno, ma può essere convocata anche in via straordinaria ogni volta che il Comitato direttivo lo ritenga necessario ovvero su richiesta del Comitato centrale, del Collegio nazionale dei revisori o di un quinto dei delegati.

Il Comitato centrale di indirizzo e controllo (artt. 15 - 17) è composto da diciannove consiglieri in rappresentanza delle aree regionali, suddivisi in relazione al numero di soci iscritto a ciascuna delle aree stesse. Esercita funzioni di indirizzo politico-istituzionale, controlla la rispondenza dell'assegnazione delle risorse rispetto agli obiettivi, redige le proposte di modifica dello statuto e approva i programmi nonché il bilancio d'esercizio. All'ultimo rinnovo parziale del Comitato di indirizzo si è proceduto il 7 settembre 2019.

Ai sensi dell'art. 20 dello statuto, il Comitato stesso può istituire organi tecnici centrali (con funzioni consultive od operative), nonché strutture operative; essi operano nell'ambito della struttura centrale in relazione a specifiche finalità istituzionali oppure a obiettivi determinati. Mentre gli organi tecnici sono retti da un unico regolamento, le strutture operative sono

disciplinate ciascuna da un proprio statuto, soggetto ad approvazione da parte del Comitato direttivo centrale; ad esse può essere attribuita autonomia organizzativa, funzionale e patrimoniale.

Il Presidente generale (art. 18, c. 1; art. 19, c. 4) ha la rappresentanza legale dell'Ente e presiede il Comitato direttivo centrale; eletto per tre anni, può essere riconfermato per una sola volta. Ai sensi dell'art. 18, c. 4 dello statuto, il Presidente, in caso di impedimento, è sostituito da uno dei tre Vicepresidenti generali da lui designato o, in mancanza, da quello più anziano. Il Presidente in carica nell'arco temporale oggetto della presente relazione era stato eletto il 26 maggio 2016; l'attuale, il 26 maggio 2019. La designazione dei tre Vicepresidenti risale rispettivamente al 24 maggio 2017, al 27 maggio 2018 e al 26 maggio 2019.

Il Comitato direttivo centrale (art. 18, c. 2 - 3, art. 19, c. 1-3) è composto da cinque membri: il Presidente e i tre Vicepresidenti (che costituiscono la c.d. Presidenza), ai quali si aggiunge un componente designato dal Comitato centrale di indirizzo e controllo in funzione delle competenze professionali e di quanto richiesto dallo svolgimento dei programmi adottati. Come detto, il CDC dà attuazione ai programmi adottati dall'Assemblea nonché agli indirizzi programmatici deliberati dal Comitato centrale. Agli ultimi rinnovi parziali del Comitato direttivo si è proceduto il 26 maggio e il 22 giugno 2019.

Il Collegio nazionale dei revisori dei conti (art. 21) è composto da un Presidente, da due componenti effettivi, di cui uno nominato dal Ministero dell'economia e delle finanze, e da un supplente; svolge il controllo di regolarità amministrativo-contabile. Il Collegio in carica è stato nominato dall'Assemblea dei delegati del 27 e 28 maggio 2017.

Il Collegio nazionale dei probiviri (art. 22) è l'organo giudicante di secondo grado ed è chiamato a pronunciarsi sulle determinazioni assunte in materia disciplinare dai Collegi regionali. È composto da cinque membri effettivi (tra i quali vengono eletti il Presidente e il vicepresidente) e due supplenti. All'ultimo, parziale, rinnovo dell'Organo (elezione di un componente effettivo e di due supplenti) si è proceduto nel corso dell'Assemblea dei delegati del 26 e 27 maggio 2019.

3. LA STRUTTURA AMMINISTRATIVA E LE RISORSE UMANE

L'attività amministrativa dell'Ente è disciplinata, in base allo statuto, dal regolamento organico e dal regolamento di contabilità.

Vertice della struttura amministrativa è il Direttore, scelto in esito a una procedura ad evidenza pubblica; il rapporto di lavoro è regolato da un contratto di diritto privato. L'attuale Direttore è stato nominato per la prima volta a decorrere dal 1° dicembre 2010 e successivamente più volte confermato – da ultimo con deliberazione del Comitato direttivo centrale del 22 giugno 2018 - e scadrà il 30 novembre 2023.

La struttura amministrativa si articola in uffici di diretta collaborazione degli Organi centrali e del Direttore (Segreteria di presidenza, Ufficio legale e Segreteria generale) ed in uffici con funzioni amministrative. Questi ultimi sono, a loro volta, divisi in due aree: quella propriamente amministrativa (contabilità e rimborsi, tesseramento, servizi assicurativi) e quella cui afferiscono i settori dell'economato e del patrimonio (ufficio acquisti-economato, ufficio tecnico ambiente-patrimonio, magazzino-spedizioni e cineteca).

A seguito delle disposizioni introdotte dal decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, la dotazione organica del personale è stata determinata in venti unità, comprensive del Direttore. La tabella seguente raffronta la predetta dotazione con la consistenza del personale in servizio, distinto per qualifica.

Tabella 2 - Dotazione organica e personale in servizio

Qualifica/Livello	Dotazione Organica	In servizio al 31/12/16	In servizio al 31/12/2017	In servizio al 31/12/2018
Dirigenti	1	1*	1*	1*
Totale Area C	10	8**	8**	7**
Totale Area B	9	8	8	8
Totale	20	17	17	16

* di cui 1 a tempo determinato

** oltre a 1 in aspettativa senza assegni

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Cai

La tabella successiva evidenzia il costo del personale sulla base dei dati riportati nel conto economico, disaggregati per tipologia.

Tabella 3 - Costo del personale

	2016	2017	Var. perc. 2017/16	2018	Var. perc. 2018/17
Salari e Stipendi	546.273	561.915	2,86	564.985	0,55
Oneri sociali	127.151	134.440	5,73	137.453	2,24
T.F.R.	29.078	39.534	35,96	65.983	66,90
Totale A	702.502	735.889	4,75	768.421	4,42
Altri costi per il personale					
Costi per il servizio sostitutivo della mensa	18.778	19.771	5,29	17.452	-11,73
Rimborso spese viaggio per trasferte	7.860	7.950	1,15	10.831	36,24
Spese di formazione	3.526	6.650	88,60	7.868	18,32
Borse di studio per i figli dei dipendenti	5.700	5.550	-2,63	4.300	-22,52
Totale B	35.864	39.921	11,31	40.451	1,33
Totale A + B	738.366	775.810	5,07	808.872	4,26

Fonte: Cai

Il costo del personale (comprensivo delle voci accessorie) risultava pari ad euro 775.810 nel 2017, (con un incremento del 5,07 per cento rispetto al 2016) e a euro 808.872 nel 2018 (in crescita del 4,26 per cento rispetto all'esercizio precedente).

In tale contesto, si segnala anche il progressivo incremento della spesa per il TFR da 35,96 per cento nel 2017 a 66,90 per cento nel 2018, riconducibile alla crescita delle retribuzioni tabellari derivanti dal nuovo CCNL, sottoscritto in data 12 febbraio 2018, ma avente decorrenza retroattiva dal 1° gennaio 2016.

Anche la voce "altri costi del personale", pari complessivamente ad euro 39.921 nel 2017, risulta aumentata dell'11,31 per cento rispetto all'esercizio precedente; nel 2018 la stessa voce passa a 40.451 euro, con un ulteriore incremento dell'1,33 per cento.

Collaborazioni e consulenze professionali

Nel periodo oggetto di esame, l'Ente si è avvalso di collaborazioni e prestazioni professionali per un ammontare pari ad euro 89.642 nel 2017 ed euro 79.674 nel 2018, con un incremento, rispettivamente, del 15,5 e del 2,6 per cento a fronte dei valori del 2016, esercizio in cui la corrispondente spesa ammontava ad euro 77.627.

Nel merito, l'Ente riferisce che tali incarichi sono stati conferiti - in osservanza di quanto previsto dall'art. 7, c. 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 nonché dell'art. 1, c. 11,

della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005) - ad esperti in campo fiscale-amministrativo, legale e tecnico-specialistico.

In particolare, per quanto riguarda gli incarichi di responsabile della sicurezza, protezione e prevenzione sui luoghi di lavoro (RSPP) e di responsabile della sicurezza dei sistemi informatici (RSSI), il ricorso a soggetti esterni è stato motivato dall'Ente per la mancanza di adeguate professionalità interne.

4. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

L'Organismo indipendente di valutazione della *performance* (Oiv) del Cai è costituito in forma monocratica: ha durata triennale e riceve un compenso annuo lordo di 3.333 euro. L'Organismo in carica nel periodo oggetto di esame era stato nominato con delibera n. 30 del 13 marzo 2015; successivamente, è stato rinnovato, previa selezione comparativa, con delibera presidenziale n. 64 del 18 ottobre 2018.

L'Oiv, con riferimento agli esercizi in esame, ha redatto le previste relazioni annuali sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni. Risultano pubblicate sul sito *internet* dell'Ente le informazioni previste dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in attuazione dei principi di trasparenza e buona amministrazione, nonché, come sollecitato nelle precedenti relazioni, il bilancio consuntivo 2018 e le relazioni della Corte dei conti.

Dall'anno 2014 il Club alpino italiano, in ottemperanza alle disposizioni vigenti in materia, ha provveduto ad adottare il Piano per la prevenzione della corruzione.

L'Ente - considerate le specificità, l'impatto sull'organizzazione degli adempimenti in materia e alla luce delle potenziali deroghe desumibili dalle deliberazioni assunte dall'A.N.A.C- ha ritenuto di mantenere distinte le figure dei responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza; inoltre, non essendo presenti in organico dirigenti al di fuori del direttore, già dagli ultimi mesi del 2013 si è provveduto all'attribuzione degli incarichi citati a due diversi funzionari. Tale situazione allo stato perdura: alla nomina dei detti funzionari si è proceduto da ultimo con delibera presidenziale del gennaio 2019, successivamente ratificata dal Comitato direttivo.

Le attività e le scelte organizzative più recentemente adottate dall'Ente ai fini della prevenzione dei fenomeni corruttivi sono descritte nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione per gli anni 2018-2019-2020 e nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, approvati entrambi il 24 gennaio 2018 e pubblicati sul sito istituzionale.

Il Cai non detiene, direttamente o indirettamente, alcuna partecipazione societaria.

5. L'ATTIVITÀ CONTRATTUALE

Il Club alpino italiano è soggetto all'applicazione della normativa in materia di affidamento di contratti pubblici, essendo compreso tra le amministrazioni aggiudicatrici di cui all'art. 3, c. 1, lett. a), del Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50), il cui art. 40 sancisce l'obbligo, a decorrere dal 18 ottobre 2018, dell'uso dei mezzi di comunicazione elettronici nello svolgimento di procedure di aggiudicazione. L'attività negoziale dell'Ente è regolata, inoltre, della disposizione di cui al titolo IV del regolamento di amministrazione e contabilità.

La tabella che segue fornisce i dati relativi all'attività posta in essere dal Cai negli esercizi in esame, raffrontandola con i dati relativi al 2016.

Tabella 4 - Attività contrattuale

Tipologia contrattuale	2016		2017		2018	
	Valore complessivo	n. contratti	Valore complessivo	n. contratti	Valore complessivo	n. contratti
Affidamenti diretti	676.000,98	172	907.495,02	222	1.010.059,25	246
Affidamenti diretti su MePA	8.167,63	21	4.916,95	10	7.057,26	16
Convenzione Consip	47.628,20	6	46.726,44	4	33.792,10	5
Convenzione Consip non stipulata					12.000,00	1
Rdo su MePA	30.000,00	1			368.786,89	3
Rdo su MePA deserte					170.368,09	2
Trattative dirette su MePA					38.240,00	5
Trattative dirette su MePA non aggiudicate						1
Procedure annullate				2		
Senza indicazioni						
Totale parziale	761.796,81	200	959.138,41	238	1.640.303,59	279
Procedure aperte con ritiro proposta aggiud.				1		
Procedure aperte deserte o non aggiudicate						3
Procedure aperte	2.024.848,00	2	8.672.826,21	4	388.000,00	1
Procedure negoziate	64.605,00	1	79.850,00	1	712.416,00	2
Totale complessivo	2.851.249,81	203	9.711.814,62	244	2.740.719,59	285

Fonte: Cai

L'attività predetta concerne principalmente l'acquisizione di beni e servizi necessari al funzionamento degli uffici e degli immobili di proprietà, degli Organi tecnici centrali operativi e delle Strutture operative nonché da destinare ai Soci; in merito, l'Ente ha fatto presente come la centralizzazione degli acquisti abbia garantito significative economie di scala.

A seguito di una specifica attività istruttoria, Cai ha precisato, inoltre, che: "a partire dal 18 ottobre 2018, a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 40 del citato decreto legislativo n. 50 del

2016, il ricorso alle procedure telematiche tramite il Mercato elettronico delle pubbliche amministrazioni (MEPA) rappresenta l'ordinaria modalità di acquisizione di beni e servizi, utilizzando, a seconda delle concrete fattispecie, procedure ad affidamento diretto, a trattativa diretta ovvero richiesta di offerta".

Pur prendendo atto di tale affermazione, è peraltro oggettiva la considerazione in base alla quale - negli esercizi in esame - gli affidamenti diretti hanno rappresentato la principale modalità di acquisto (172 contratti su 203, pari ad euro 676.000, nel 2016; 222 contratti su 244, pari a circa 907.500 euro, nel 2017, 246 contratti su 285 pari ad oltre 1,6 milioni di euro nel 2018). Ciò premesso, dunque, si sollecita l'Ente, *pro-futuro*, a dare puntuale applicazione alla previsione di cui all'art. 1, c. 450, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, che stabilisce l'obbligo del ricorso al MEPA, da un canto utilizzando sistematicamente le piattaforme telematiche di scelta del contraente, dall'altro limitando consistentemente il ricorso agli affidamenti diretti.

Tra i contratti sopra soglia comunitaria, stipulati in esito a procedure aperte, vi sono, in primo luogo, quelli relativi ai servizi assicurativi che sono rivolti ai Soci e, in alcune fattispecie, ai non soci; essi riguardano:

- il soccorso alpino;
- gli infortuni e Responsabilità civile terzi (RCT) per volontari del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico;
- gli infortuni e RCT per volontari e istruttori Cai;
- gli infortuni e RCT per le attività delle Sezioni e dei Gruppi regionali e provinciali Cai;
- gli infortuni in attività personale per Soci (a domanda);
- la tutela legale per le attività delle Sezioni e dei Gruppi regionali e provinciali Cai.

La gara relativa ai principali servizi assicurativi per gli esercizi 2017-2020 era articolata su tre lotti (infortuni, RCT, tutela legale), per una base d'asta complessiva pari ad euro 11.370.000; la procedura si è conclusa nel mese di ottobre del 2017 (vedi tabella n. 5).

Invece, quanto ai servizi assicurativi a tutela delle proprietà (quali responsabilità civile patrimoniale, auto, incendio e furto immobili, elettronica), il Cai ha fatto presente di aver proceduto mediante affidamento diretto, stante il modesto importo della commessa (vedi tabella n. 6).

L'Ente è anche editore di pubblicazioni di vario genere e periodicità, rivolte in particolare alle Sezioni e ai Soci; in tale ambito, si è ritenuto di procedere, mediante specifiche gare espletate

nel 2017, all'esternalizzazione di servizi quali le attività redazionali, l'impaginazione grafica e la stampa di libri come pure la stampa, la postalizzazione e la raccolta pubblicitaria del periodico mensile dell'Ente "Montagne 360".

Nel 2018 si è proceduto all'affidamento all'esterno, in esito ad una procedura concorsuale sottosoglia comunitaria, del servizio di ufficio stampa, *media relation*, comunicazione strategica e *social network*, a supporto delle attività organizzate dal Club alpino italiano.

6. L'ATTIVITA' ISTITUZIONALE

6.1 Finalità istituzionali

Le finalità istituzionali del Cai sono definite dall'art. 2 della citata legge n. 91 del 1963, come successivamente modificata dalla legge n. 776 del 1985 e dalla legge 2 gennaio 1989, n. 6: nell'ambito di tale contesto normativo e delle previsioni dallo statuto, l'Ente provvede a favore sia dei propri Soci, sia di ogni altro utente interessato:

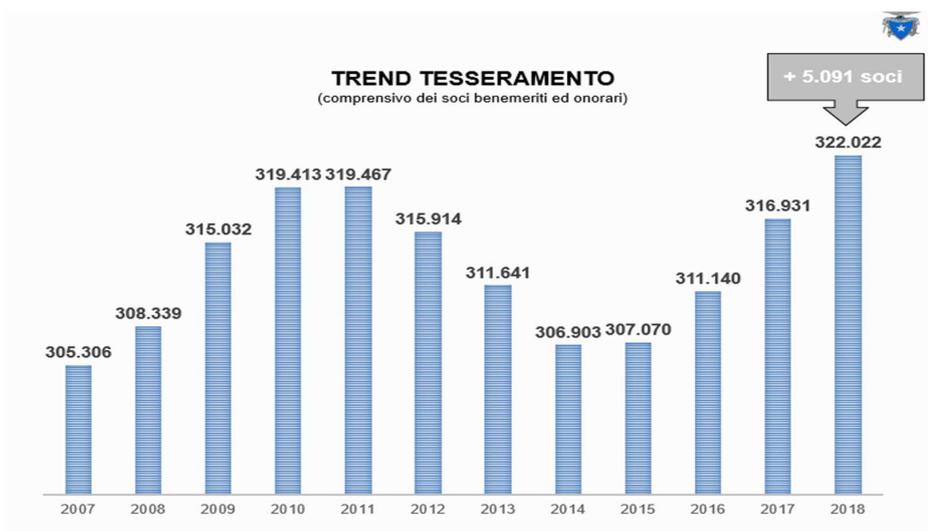
- alla capillare diffusione sul territorio nazionale della frequentazione della montagna e all'organizzazione di iniziative alpinistiche, escursionistiche e speleologiche;
- all'organizzazione ed alla gestione di corsi d'addestramento per le attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche volti a promuovere una sicura frequentazione della montagna;
- alla formazione di n. 24 diverse figure di titolati (istruttori, accompagnatori ed operatori), necessarie allo svolgimento delle attività citate;
- al tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione di sentieri, opere alpine e attrezzature alpinistiche;
- alla realizzazione, alla manutenzione ed alla gestione dei rifugi alpini e dei bivacchi d'alta quota di proprietà del Club alpino italiano e delle singole Sezioni;
- all'organizzazione, tramite il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas), operativa Sezione nazionale del Cai, di idonee iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, per il soccorso degli infortunati o dei pericolanti e per il recupero dei caduti;
- alla promozione di attività scientifiche e didattiche per la conoscenza di ogni aspetto dell'ambiente montano nonché di ogni iniziativa idonea alla protezione ed alla valorizzazione dell'ambiente montano stesso, anche attraverso l'operato di organi tecnici nazionali e territoriali;
- alla promozione di iniziative di formazione di tipo etico-culturale, di studi dedicati alla diffusione della conoscenza dell'ambiente montano e delle sue genti nei suoi molteplici aspetti, della fotografia e della cinematografia di montagna, della conservazione della cultura alpina;

- all'organizzazione ed alla gestione di corsi di preparazione professionale per guida speleologica nonché di corsi di formazione professionale per esperti e rilevatori del Servizio valanghe italiano (Svi).

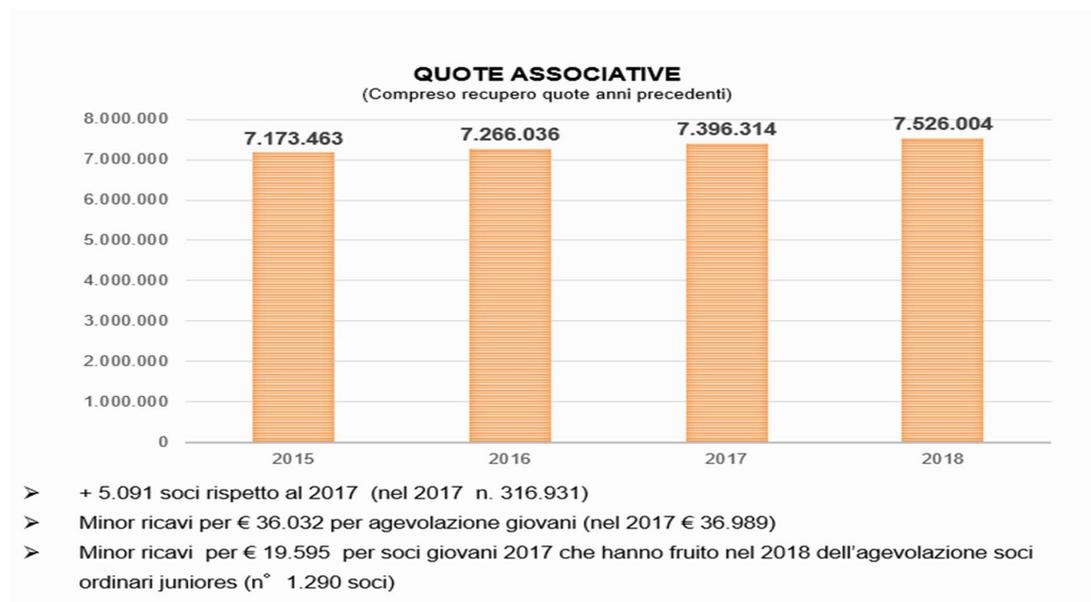
A fronte di tale amplissimo spettro di attività, il Cai, come detto, ha conservato la duplice natura giuridica (centralmente pubblica e localmente privata) sancita dall'art. 4, c. 4 dello statuto.

Il modello organizzativo dell'Ente, quindi, si fonda sulla strettissima collaborazione tra personale dipendente e soci i quali agiscono a titolo volontaristico e gratuito nell'ambito delle strutture capillarmente diffuse nel territorio nazionale. Questa marcata presenza del volontariato costituisce uno dei tratti distintivi dell'Ente nel panorama associazionistico italiano: la figura 1 evidenzia l'andamento delle iscrizioni al Cai tra il 2007 ed il 2018; la successiva dà conto dell'ammontare delle quote associative nell'arco temporale 2015-2018.

Figura 1 - Serie storica del tesseramento al Cai (2007-2018)



Fonte: Cai

Figura 2 - Ammontare quote associative (2015-2018)

Fonte: Cai

Da quanto precede, si deduce che, a fronte del progressivo aumento del numero degli iscritti, in entrambi gli esercizi in esame, le quote associative sono cresciute: precisamente di 130.278 euro nel 2017 (pari al 1,79 per cento) e di 129.690 euro nel 2018 (1,75 per cento). Tale andamento (unitamente ai contributi versati da parte dello Stato, esposti in dettaglio nella Tabella 10) ha garantito al Cai una sostanziale stabilità economico-finanziaria, determinante al fine di poter assolvere con continuità alle proprie attività istituzionali.

Sotto il profilo operativo, nel corso degli esercizi 2017 e 2018, proprio grazie al rilevante apporto fornito dai volontari, il Cai ha potuto concretizzare numerose iniziative relative ai settori più direttamente connessi alla difesa dell'ambiente alpino (quali rifugi, bivacchi, sentieri, rimboschimenti, opere sociali, interventi di soccorso) e al supporto dei suoi frequentatori.

La figura che segue dà conto degli impieghi in cui viene ripartito l'introito derivante dalle quote associative.